

# *l'Obiettivo* etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## Santa mascherina... La rimetteremo a Carnevale?



Lettrici  
e lettori,  
il vostro **sostegno**  
aiuta  
il nostro **impegno**.  
Abbonamento  
annuale € 20

*l'Obiettivo*

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com) tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*  
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Per una società migliore!

# Ricostruiamo la dignità, amica della fiducia

di Ignazio Maiorana

**È** sufficiente avere il vestito e la cravatta, l'atteggiamento in aplomb di serietà e tirarsi il proprio "filare" per essere dignitosi? Non basta. Tutti dobbiamo fare qualcosa in più per salvarci e salvare il salvabile.

La dignità è stata al centro delle esortazioni del Presidente della Repubblica ascoltate durante il suo recente discorso al Quirinale. Esortazioni e argomentazioni che arrivano spesso anche dalle omelie di Papa Francesco, nemico dell'indifferenza.

Avere e dare dignità è un bisogno impellente di tutti noi membri della comunità che ci ha cullati e ci ospita ancora. Quindi dobbiamo essere parte attiva al servizio dei valori che ci animano. Quelli positivi, però. Dunque dobbiamo fare in modo che la Politica non si trasformi ancora in un comodo strumento di potere e di privilegi; essa dev'essere una Missione basata sulla concreta utilità sociale, mossa da sani ideali. Non deve ancora diventare oggetto di trasformismi del momento, di spaccature di gruppi irresponsabili, frutto di lobby di interessi economici e mafiosi. Le pressioni di elettori interessati a una politica *pro domo sua* devono cedere il posto al voto di coscienza, se vogliamo che la civiltà abbia ancora ad esistere.

Sulla Giustizia il capo dello Stato Sergio Mattarella, nel giorno del suo secondo insediamento, ha messo delicatamente il dito nella piaga. Si è accorto che la magistratura fa acqua. Avrebbe potuto in precedenza sciogliere il CSM inquinato. Ha ancora un'altra possibilità per farlo e cominciare a mettere ordine nella bilancia più sbilanciata del nostro tempo. Il presidente del Consiglio dei ministri Draghi, forse sospinto dalle parole di Mattarella, solo ora intende modificare i requisiti per l'elezione dei componenti il Consiglio Superiore della Magistratura. Meglio tardi che mai, posto che verranno proposte norme efficaci che possano eliminare il marcio da una delle istituzioni più delicate per il buon funzionamento della giustizia. Urge dare dignità a tale Organo, considerato che chi giudica l'operato dei giudici non sempre è corretto e scevro dall'interferenza della politica e degli interessi imprenditoriali.

Si potrebbe dire la stessa cosa sui valori degli avvocati, sul bisticcio del diritto-dovere di difendere i malviventi e di difenderli da ingiustizie ed errori, non per cancellare i reati realmente commessi. Non può sempre vincere la giustizia delle



"cause perse". La dignità della Giustizia deve essere difesa da tutte le parti e il rispetto della "legge uguale per tutti" non deve essere soltanto una parvenza per creduloni.

I burocrati dall'anello d'oro, e anche quelli di secondo piano, devono ridare dignità al proprio ruolo e lubrificare gli ingranaggi della macchina pubblica con il loro impegno e il loro sudore che possono accelerarne, più che frenarne, il funzionamento. Così anche i lavoratori a stipendio fisso: dovrebbero dare il massimo nel rispetto della propria retribuzione. Imprenditori, fornitori d'opera e commercianti non devono trasformarsi in ladri, approfittando della distrazione e dell'ignoranza degli utenti. La dignità e la fiducia non si acquistano con il denaro rubato ma con la correttezza.

La Chiesa di cardinali, vescovi e prelati chini alla forza del denaro perde la credibilità se perde di vista l'esempio di Cristo, se non lo pratica coerentemente come linea guida dell'esistenza umana. La religione non può e non deve trasformarsi in settario centro di potere, di scarsa trasparenza per giunta. La fede in Dio fa a pugni con l'attività riservata dei privilegiati dell'Opus Dei, la massoneria della Chiesa. Ma nessuno lo dice apertamente.

I giornalisti, nel loro delicato lavoro che entra nelle case di tutti, devono conquistare l'attenzione dei lettori e degli ascoltatori con la verità, seguendo i codici professionali alla base della propria formazione, non da ruffiani del politico di turno o dell'editore legato esclusivamente al denaro. Da diffusori della parola, preferiamo la sana autonomia, altrimenti cambiamo lavoro. La dignità non passa dalla schiavitù: meglio un pezzo di pane duro che la sopraffazione, scegliamo la libertà. Prima o poi, la spunteremo se non la condiamo con la solitudine e la paura. Se la paura di soccombere è naturale, il desiderio di reagire all'ingiustizia deve sempre accompagnarci anche quando ha un prezzo alto, il prezzo più caro, quello della dignità.

La prepotenza, l'oppressione e la prevaricazione sono atteggiamenti "massomafiosi" da abiurare in qualunque ambiente. Non dimentichiamo che se vogliamo la costruzione di una società più solida, il senso di ribellione è il cemento armato della dignità. Ma se si lascia spazio a infiltrazioni di acqua, si arrugginisce il ferro che lo anima.





# Reddito di cittadinanza improduttivo o in cambio di un servizio costruttivo?

Ringraziando i lettori per la loro partecipazione, riproponiamo l'attenzione sul reddito di cittadinanza per aggiornare una nostra indagine fatta nel giugno scorso. Oggi soltanto a Torino sono 960 gli indagati per truffa da 6 milioni di euro sottratti allo Stato da persone che hanno preso illegalmente il rdc. Qui abbiamo proposto le risposte più argomentate, ma complessivamente sono venuti fuori i seguenti dati:  
rdc improduttivo, inutile e dannoso 21%  
rdc costruttivo in cambio di un servizio 75%  
rdc da non togliere perché comunque necessario 4%

La misura assistenziale voluta in buona fede dal MSS, oggi rivela l'esigenza di raccogliere consensi elettorali al di là dell'effettiva utilità che il reddito di cittadinanza può recare all'intero contesto sociale di un territorio. Forse è meglio un bacino (di voti) in meno che uno schiaffo (la piaga dell'illegalità) in più. Ma lasciamo lo spazio ai lettori, rispettando le loro posizioni. Disponiamo le risposte dei rispettivi autori in ordine alfabetico.

*Seconda opzione, se no è come se uno studente prendesse un bel voto senza avere studiato (in questo caso lavorato).*  
**Nadia Bencivinni - Petralia Sottana**

*Essendo stato creato da individui ignoranti il risultato non poteva essere che pessimo oltre che oneroso.*  
**Rosamaria Biondi - Ragusa**

*Il reddito di cittadinanza è un ottimo strumento per contrastare la povertà e va dato a chi effettivamente ne ha bisogno. Non accetto il criterio di dare un beneficio a spese della collettività per far stare seduti sul divano soggetti che possono essere utili alla società.*  
**Gaetano Cuttitta - Palermo**

*Il reddito di cittadinanza è un enigma e l'evolversi delle circostanze e degli "abusi" perpetrati in questi anni ha dimostrato quanto la fantasia e l'"arte di arrangiarsi" siano prerogative dell'essere umano a cui è difficile opporre resistenza. Alla luce dei risultati, quale soluzione o alternativa? È evidente che il reddito di cittadinanza sia un'efficace opportunità sociale ed umana, ma non deve tramutarsi in "inettitudine" conclamata, opportunistica (e non "esistenziale"! ). Si attivino, dunque, i poteri forti ed arbitri del welfare state per "rattoppare" un reddito che anziché realizzare benessere ed incrementare l'economia, è diventato, purtroppo, uno dei tanti "zimbelli" del nostro caro Paese. Possa diventare gratificante e produttivo per offrire a chi lo percepisce la dimensione e la dignità di persona e di "animale sociale", in una collettività interdipendente.*  
**Mimma Di Figlia - Bompietro**

*Reddito di cittadinanza improduttivo e assai dannoso. Dannoso perché:*

- ha insegnato ai "beneficiari" che l'ozio viene pagato e, quindi, non è più necessario lavorare per guadagnare un reddito a sostentamento della propria famiglia;
- non si trova più manodopera;
- viene elargito irrazionalmente senza alcun controllo delle effettive necessità;
- i "fortunati" non vengono utilizzati per effettuare lavori socialmente utili;
- sta dissanguando le casse dello Stato senza alcun ritorno. A mio avviso il reddito di cittadinanza andrebbe corrisposto a persone in stato di bisogno, impossibilitate a lavorare e, per un breve periodo, a chi



*perde il posto di lavoro.*  
**Vincenzo Giambrone - Cammarata**

*Sicuramente è da rivedere questa forma di assistenzialismo, considerato che non ha prodotto i risultati sperati. Pertanto, sono d'accordo con la seconda opzione.*  
**Anna Maria Leta - Castelbuono**

*Reddito di cittadinanza alto principio valoriale!! Certamente in attesa di una occupazione, non sprecare questo periodo in modo inattivo ma costruttivo.*

*Sono indignata con tutti quelli che criticano il reddito di cittadinanza, sicuramente si tratta di persone che non hanno mai provato la mortificazione di non poter dare 5 euro al proprio figlio per comprare il regalino al compagno di banco, gente che mai si è girata per guardare cosa c'è dietro!!! Gente che fa l'offerta in chiesa facendosi guardare da tutti!!!!*

*È chiaro che molti ne hanno approfittato, ma non per questo non è una giusta misura, quindi non è opportuno eliminarlo. Faccio una riflessione: quanti approfittano della pensione d'invalidità, quanti percepiscono uno stipendio senza far niente??? Allora togliamo pensione e/o stipendio???*

**Gandolfa Macaluso - Palermo**

*Ci sarebbero tantissimi servizi utili per la comunità che si potrebbero proporre, in funzione dello stato di salute e dell'età naturalmente, ed anche delle preferenze/competenze personali*

**Elena Mignosi - Palermo**

*Dal sito web [www.redditicittadinanza.gov.it](http://www.redditicittadinanza.gov.it) leggo che per ricevere tale reddito il cittadino deve rispettare alcune "condizionalità" per una "immediata disponibilità al lavoro" attraverso "attività di servizio alla comunità" e "impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale". Che progetto (sulla carta), ragazzi! Sembra che non ci siano dubbi: il reddito di cittadinanza, pagato con le tasse della collettività, non è classificabile come "elemosina", ma come obbligo di "servizio" alla comunità con una restituzione alla stessa attraverso la dedizione al "lavoro", che ovviamente dovrebbe essere conteggiata. Insomma sono previste due fasi (sulla carta): la prima è l'erogazione del reddito, la seconda è la restituzione con le sue "condizionalità". Solo che lo Stato, dimenticandosi di organizzare i sistemi di verifica della restituzione, si è fermato alla funzione di Caritas, per non parlare delle tante riscossioni abusive. Insomma qui la comunità (fessa) paga, il politico (furbo) incassa consensi e il cittadino (povero?) incassa il reddito, seguitando a essiri panz'e prisenza. D'altronde perché sconfessare quel bel proverbio... u travagghiu u fici u diàvulu.*

**Sandro Morici - Roma**

*Se l'alternativa del reddito fosse un lavoro assicurato (qualsiasi esso sia) con le adeguate tutele, il rdc lo eliminerei domani stesso. Ma se lavorare vuol dire 400 € al mese per 6 ore al giorno e contratti farlocchi o molto discutibili, mi vado a prendere il reddito. E magari trovo più tempo da dedicare alla famiglia. Se poi parliamo dei parassiti che "fottono" lo Stato nel più totale egoismo, non c'è molto da discutere.*

**Lorenzo Pasqua - Palermo**

*Possono servire i dati che si trovano in rete? Famiglia extracomunitaria con 2 anni di residenza in Italia:*

contributi versati = 0  
ISEE inesistente

# Sicilia: isole isolate

### “Troppi disservizi nei collegamenti con le isole minori, è inaccettabile”

di Tony Gaudesi

«Troppi e inaccettabili i disservizi nei collegamenti con le isole minori, la Regione vigili, come previsto, sul rispetto dei termini della convenzione tra lo Stato e la Società di Navigazione Siciliana, verifichi l' idoneità della navi usate per i collegamenti, l' esistenza di pulizia e condizioni igieniche adeguate a bordo, controlli la programmazione dei lavori di manutenzione dei mezzi e applichi le eventuali penali previste».

È questo, in sintesi, il succo di un' interrogazione il 12 febbraio depositata all' Ars dalla deputata regionale 5 stelle Roberta Schillaci (nella foto), alla luce dei frequenti disservizi registrati negli ultimi tempi, che hanno portato alla proteste dei passeggeri e numerosi sindaci delle piccole isole a lamentarsi con la Regione e col Ministero delle Infrastrutture per il mancato rispetto degli orari delle tratte, mentre i sindacati hanno più volte diffidato il Governo regionale ad adempiere al proprio obbligo di vigilanza sulla convenzione.

«Spesso vengono impiegati mezzi di riserva non adeguati e non previsti dalla convenzione, e mezzi che raggiungono una velocità inferiore ai parametri stabiliti. È successo più volte in passato e succede attualmente nel collegamento Ustica-Palermo e nel collegamento con le isole Eolie. Alla Regione, secondo quanto previsto dalla convenzione, spetta la vigilanza sul rispetto degli obblighi assunti dalla SNS e la verifica dell' idoneità della navi usate per i collegamenti. Pretendiamo che lo faccia. A riprova dei disservizi verificatisi in passato – racconta Schillaci – c' è la penale di 95.000 euro applicata dal dipartimento regionale delle Infrastrutture e Mobilità per la mancata continuità di manutenzione del servizio sulla linea statale ex Siremar Porto Empedocle-Lampedusa e Linosa dal 17 agosto al 7 settembre scorsi. A questo provvedimento la SNS si è opposta con ricorso al Tar. Vorrei sapere se la Regione si sia opposta a tale ricorso. Cosa che ho chiesto, tra le altre cose, nel mio atto parlamentare. Come mi farebbe piacere sapere se la Regione ha autorizzato, come previsto dalla convenzione, il noleggio a terzi delle navi *Antonello da Messina* e *Vesta*, attualmente impiegate nella linea Piombino-Portoferraio e dunque sottratte alla flotta

impiegata nei collegamenti con le isole minori».

Per Roberta Schillaci alcuni problemi derivano anche dalla formulazione della convenzione.

«La convenzione – dice – presenta numerose criticità che esonerano la società dal rispetto di quanto concordato, tra queste l' aver inserito le avarie tecniche tra le cause di forza maggiore, cosa che non ho riscontrato in convenzioni similari in altre parti d' Italia. Non sono previsti, inoltre, un referente per le problematiche inerenti al servizio, e un comitato tecnico per la gestione del contratto formato da due componenti della società e due della Regione. Sarebbe necessaria, infine, una maggiore specificità delle linee e dei mezzi per ogni linea, ai sensi del DPR 501/1979».

Della questione dei disservizi sui collegamenti con le isole minori si è occupato anche il deputato nazionale 5 Stelle Paolo Ficara, con una interrogazione, in seguito alla quale il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili ha chiesto chiarimenti e interventi alla Regione.

«Sono trascorsi sette mesi – dice Ficara – dall' annuncio del governo di voler approfondire alcuni passaggi della convenzione che regola il servizio di collegamento marittimo con le isole minori. Sto predisponendo una nuova interrogazione parlamentare per verificare, in commissione Trasporti, a che punto sia la revisione dei punti critici di cui si era discusso lo scorso luglio. Purtroppo proseguono i disservizi, tanto da rischiare di compromettere un servizio essenziale per i cittadini. Bene che il governo si sia finalmente attivato e che la Regione abbia risposto sull' attività di vigilanza esercitata nel quinquennio 2016-2021. È evidente a tutti che la continuità territoriale con le isole minori non può essere garantita senza un efficace servizio di collegamento marittimo».



## Reddito di cittadinanza improduttivo o in cambio di un servizio costruttivo?

← reddito di cittadinanza € 780,00  
assegni familiari € 175,00/figlio.

In media 3 per famiglia = € 525,00, per un totale di € 1425,00 al mese che vengono prelevati dall' INPS.

Italiano residente da 66 anni:

contributi versati da 44 anni

pensione = € 1300

*Penso ci sia qualcosa che non funziona. Resta da vedere se il reddito di cittadinanza è assimilabile alla compravendita di voti.*

**Vincenzo Raimondi - Arzignano**

*Misura pensata e realizzata da vagabondi e analfabeti elevati al rango improduttivo di rappresentanti del popolo oltreché invito legale alla truffa e al mercimonio Antistato.*

**Rosario Raneri - Castelbuono**

*Tutti i percettori del reddito di cittadinanza potrebbero essere impegnati nella sostituzione dei “vecchi” cantonieri lungo le strade provinciali, anche per*

*poche ore giornaliere!!! Questa è una mia idea, troppo semplice per metterla in atto!!*

**Giovanni Sabatino - Palermo**

*Sono un convinto sostenitore del reddito di cittadinanza. È una misura di dignità e ho potuto vedere in questi anni, con il lavoro che faccio, l' effetto benefico in tante situazioni veramente difficili. Il Reddito di Cittadinanza toglie dalla povertà e da dignità a 3 milioni e mezzo di persone. Se ci fosse lavoro, non ci sarebbe bisogno del reddito di cittadinanza. Ora la gente rifiuta lavori sottopagati, fa bene e si batte per fare rispettare i propri diritti. Di quei 3,5 milioni solo 1 milione e 100 mila è in età di lavoro, gli altri sono anziani, minori e disabili. Il lavoro non lo crea il reddito di cittadinanza, il reddito dà sussidio a chi non ce l' ha. Perché ci sia offerta di lavoro ci vogliono investimenti privati e pubblici, non il reddito di cittadinanza.*

**Pasquale Turdo - Cefalù**



# Chi era questa bella persona?

Noi abbiamo solo parole e qualche immagine per fare rivivere chi non c'è più, chi ha lasciato dietro di sé la buona memoria e, avanti a sé, tanti valori da custodire nel tempo. Questa rubrica mira anche alla realizzazione di un volume da proporre alle scuole per la formazione dei ragazzi, con finalità di crescita sociale e culturale.

## Masi Gentile da Isnello

### Il sindacalista della povera gente

di Ignazio Maiorana

Lui era nato il 1° maggio. Questa data la portava appresso ogni giorno, non solo anagraficamente; la incarnava quotidianamente anche come concetto del lavoro per la dignità della persona, come senso del servizio. «Scomparso nel 2009 a 89 anni, Masi Gentile diceva di essere “gentile di nome e di fatto”. Che non è solo una frase fatta – testimonia il nipote Nicola Gervasi –. In realtà, il padre di Masi, Peppe, originario di Castelbuono, nei primi del 1900 emigra in America in cerca del fratello. Non trovandolo decide di rientrare in Italia. Dopo 20 anni riparte per l'America ancora in cerca del fratello e di fortuna. Viene però dichiarato disertore in quanto nel frattempo era scoppiata la prima guerra mondiale, alla fine della quale lui non poteva ritornare in patria. La comunità siciliana a Brooklyn gli trova una soluzione: il matrimonio civile di interesse con una donna nubile di origini isnellesi che aveva già la cittadinanza americana. Questa giustificazione certificata abbatte intanto il problema della diserzione e Peppe, in America, ottiene il divorzio e dichiara di rinunciare a tutte le proprietà che la famiglia di lei possiede a Isnello, in cambio dell'autorizzazione da parte della stessa donna a poter rientrare in Italia. Così fu – riferisce Nicola –. Peppe torna in Italia dove ricostruisce la sua vita, affitta dei terreni, comincia a lavorare, conosce mia nonna e intende sposarla. Al suo paese, però, si diceva che lui era divorziato con un'americana di radici isnellesi, soprannominata Pompa. Quando nasce Masi, il padre risulta bigamo all'anagrafe comunale perché la burocrazia americana non aveva trasmesso i documenti all'ambasciata italiana. Così si trova l'escamotage: Masi Gentile prende il cognome della madre Maria Crisanti e non del padre, risultando formalmente figlio di NN, di anonimo. Una situazione incresciosa che coinvolse anche gli altri suoi fratelli. Ragione per la quale Masi precisava sempre il suo vero cognome, appunto, Gentile».



*Nomen omen*, nel suo nome era indicato anche il suo destino: gentilmente al servizio degli altri. E sulla sua interessante vita si sta scrivendo un libro che racconterà, tra l'altro, molti aneddoti che lo riguardano, la sua formazione ideologica di sinistra e l'impegno per i lavoratori della terra. Quindi, subito dopo la seconda guerra mondiale Masi aprì a Isnello la sezione del Partito Comunista con annessa Camera del Lavoro e si batté, occupando le terre dei baroni, perché venissero affidate ai contadini, si adoperò per il bracciantato nella Forestale, per il riconoscimento degli uguali diritti delle donne lavoratrici, per il divorzio e per la previdenza sociale delle classi meno abbienti, contro la lottizzazione di Piano Zucchi; si oppose duramente anche contro la cava che doveva nascere al Vallone Trigna, ecc. Era amico di Pio La Torre. Il parlamentare lo informava dei suoi comizi in Sicilia e Masi era sempre presente tra il pubblico, persino a Comiso per l'abbattimento della base aerea Nato e per l'eliminazione dei missili Cruise da quel luogo. Lui merita l'intitolazione della strada in cui

ha abitato, la già via Cerniglia. Con queste pagine lo chiediamo all'attuale sindaco Marcello Catanzaro.

Gentile sposò anche la politica e fu vicesindaco di Isnello quando venne eletto sindaco per la prima volta il dr. Pino Mogavero, che rivestì quella carica per diversi anni. Mogavero è oggi presidente del Centro astronomico Gal Hassin, da egli stesso fortemente voluto e fondato. Masi dava sempre del “lei” al suo discepolo, nel rispetto della carica e della professione di medico. Mogavero era appena laureato e molto più giovane rispetto a Masi e non sopportava questa “distanza” reverenziale nei propri confronti. Ma Gentile era fatto così.

Fino a quando Masi fu in forze, organizzava, il 1° maggio di ogni anno, la Festa del Lavoro. Le persone ricordano che lui si costruiva il palchetto in piazza per il comizio e collegava al microfono un altoparlante piazzato su un alto edificio che amplificava e diffondeva la sua voce in tutto l'abitato. Ma, coincidendo quel giorno anche un tradizionale evento religioso con processione, Masi iniziava il suo comizio alla chiusura delle celebrazioni. E attendeva, con sommo rispetto per la Chiesa, il passaggio di ritorno del parroco che, rivolgendosi verso il palchetto in legno, faceva segno col capo per dire a Masi che poteva iniziare.

Lui, portando sempre cravatta rossa e garofano all'occhiello della giacca, da appassionato oratore, cominciava il suo discorso al pubblico che via via accorrevà ad ascoltarlo.

La Chiesa era stata la prima istituzione a riconoscere e segnare correttamente il cognome autentico di Masi Gentile, che avvenne nel 1957, all'atto del suo matrimonio. L'interessato ne riconobbe sempre questo merito al clero. L'anziano padre Peri, caduto per strada a tarda notte per un infarto, sarebbe rimasto forse per terra se Masi non fosse passato da lì, per caso. Lo soccorse e gli salvò la vita.

Masi conosceva tutto di tutti i suoi concittadini, ma era principalmente il punto di riferimento per i bisognosi per ogni aspetto riguardante il riconoscimento dei diritti previdenziali, sanitari, sociali, umani, e formò diversi giovani alla cultura della rivendicazione dello stato di diritto. Infatti la comunità di Isnello, molto cattolica, conserva una dualità culturale che non trascura la tendenza politica verso obiettivi di uguaglianza e di legalità. E ciò indubbiamente deriva da una coscienza critica e intellettuale lievitata durante il lungo percorso di impegno e di senso civico di molti isnellesi prima e dopo Gentile.

# Personaggi di valore

## Masi Gentile da Isnello

### La testimonianza dell'ex sindaco dott. Pino Mogavero

← Una grande figura di Isnello e delle Madonie, un grande senso e rispetto delle istituzioni, una grande onestà, una grande convinzione nei valori e negli ideali in cui ha creduto: libertà, di uguaglianza, di fraternità e di giustizia sociale. E, in più, una grande passione e un grande impegno civile e nel sociale. Lui, comunista, dalla parte della gente, dei lavoratori, degli operai forestali, di quanti stavano peggio di altri, a impegnarsi e lottare per l'affermazione concreta dei loro diritti. A dare soluzione concreta a quei bisogni, a volte anche inespressi. A lottare anche da solo, per anni e anni, da solo.

Ma questo non lo impressionava e non lo scoraggiava. Lui era capace di parlare anche ad una piazza vuota. Lui le denunce le faceva comunque, con nome e cognome, quello che aveva da dire lo diceva, senza alcun timore.

Era uno di quelli, rari oramai, che diceva le cose che pensava e faceva le cose che diceva. Conosceva tutti, conosceva le reali condizioni e i bisogni di tutti i cittadini di questo paese e, per la gran parte della sua vita, di giorno e di notte, svolse la sua azione nel sindacato e nel patronato. A volte era burbero.

Tanti anni addietro venne chiamato a cariche amministrative istituzionali, come vice sindaco e come assessore. E fu una presenza di grande peso e un punto di riferimento importante.

Era convinto del suo ruolo e delle sue responsabilità, mai assente, una disponibilità totale, una grande intelligenza nel comprendere i fatti e le condizioni di Isnello.

E quando si era in difficoltà a trovare una qualche soluzione, era lui poi che riusciva a dare il senso e la direzione dell'attività amministrativa.

Masi è stato determinante per le mie scelte politiche e di impegno amministrativo. Ormai tanti anni fa, di fronte alle mie perplessità, ai miei dubbi di incapacità, legate alla mia inesperienza, mi disse semplicemente, con tutta la convinzione che esprimevano le sue parole: «Stavolta tocca a lei. Lei può anche rinunciare. Dipende da lei».

Si ostinava a darmi sempre del lei. Mi fece capire, in quella occasione, che dovevo scegliere.

Assieme a Masi Gentile se ne va un pezzo della vita di tanti di noi e se ne va un pezzo della storia isnellese. Rimarrà nel ricordo e nel cuore della sua gente.

Pino Mogavero



### La testimonianza di Pino Di Gesaro

Ne parlo con obiettività, cominciando col dire che per tanti di noi ragazzi di un tempo Masi è un mentore, un riferimento che ha saputo coinvolgerci nell'impegno sociale per la vita della nostra comunità. Cercava di abbattere il muro dell'indifferenza. Anche se, a un certo punto, l'attività che svolgeva era anche *pro domo sua*, molte persone che poi si sono affermate in politica e nel sindacato lo devono a lui, un personaggio senza peli sulla lingua. Nelle occasioni opportune *vanniava* in faccia ciò che riteneva dire. Mi risuona ancora nell'orecchio l'annuncio degli anni 1962-63: "Stasera, alle ore 21, in piazza Mazzini, parlerà il compagno Masi". Allora avevo 10 anni, i miei genitori lavoravano all'estero e io venivo accudito da mia nonna e dalle mie zie. Vicino la loro abitazione c'era il municipio dove andavo a curiosare durante le sedute serali del Consiglio comunale. Durante la sindacatura Alcamisi il pubblico era sempre composto da me e Masi. Lui prendeva appunti e qualche volta, dovendo lasciare l'aula per i suoi impegni o per caricare la pipa, passava a me carta e penna e mi diceva: «Scrivi, scrivi le cose più importanti che senti dai consiglieri e dagli amministratori». Così cominciai a frequentare la Camera del Lavoro, dove c'era il televisore e le carte da gioco e dove si radunavano iscritti e non, braccianti e reduci di guerra, in un circolo di conversazione e di formazione, anche di crescita umana. Quella Camera era tutto, anche sede di partito e di patronato. Lì si andava a fare la richiesta del contributo per la produzione del grano, dell'olio e dei vitelli. Lì c'erano i ritratti dei padri: Marx, Togliatti, Gramsci... La mia adolescenza è trascorsa lì e lì è avvenuta la mia formazione e la conoscenza con compagni che venivano da fuori. Masi Gentile c'era sempre, era una figura fondamentale e si è speso molto per la giustizia sociale, per attribuire, ad esempio, gli assegni familiari e il libretto con i contributi versati per ottenere un giorno la pensione. Masi era anche uno che faceva la voce grossa, senza avere timore di niente e di nessuno e mediava con imprese forestiere per far lavorare qualche operaio isnellese disoccupato. Lui aveva cura dei giovani ma io ero quello a cui veniva comodo affidare la chiave per aprire in orario la Sezione ed evitare che le persone aspettassero per strada, oppure ero utile per annunciare le assemblee serali. Molti di noi, poi, non hanno preso la tessera del Partito Comunista ma si indirizzarono verso gli estremismi di Lotta Continua e Democrazia Proletaria. A lui non piaceva questo ma, di converso, veniva lasciato in pace nel suo ruolo di compagno leader nell'orticello isnellese. Le "schegge" della sinistra furono ricomposte intorno a lui quando si trattò di avversare la candidatura di Alcamisi e di Capitummino. L'intento ebbe esito positivo.

Gentile era un uomo comprensivo, innanzitutto ascoltava i suoi interlocutori, tenero con chi aveva bisogno e burbero con chi voleva semplicemente *sfrucuniallu*. Non ci pensava mezza volta e lo mandava a quel paese. La sua arte di mediazione con privati e partiti veniva qualche volta considerata mossa dal proprio tornaconto. Questo pregiudizio dei pochi trascurati, che non versavano nel vero bisogno, gli scivolava di dosso. Infatti è certo che lui non si arricchì mai e la sua vita fu molto sobria e dignitosa e sapeva scegliere le persone di cui fidarsi nell'impegno collettivo. Poi il mio distacco da Isnello per andare ad abitare in un altro comune a lui non piacque e diceva al figlio, mio intimo amico: «Mah, iu nun capisciu pirchi ddu Pinuzzu la penza accusi...», interrogativi nati riguardo al pensiero e a posizioni divergenti che avevo tenuto, seppure poche volte, in Consiglio comunale. Masi Gentile era tra i più anziani e autorevoli responsabili della CGIL delle Madonie. Poi è venuto il tempo di lasciare il bastone al figlio Giuseppe, scomparso anche lui a 54 anni, valida persona responsabile della Camera del Lavoro di Isnello. Ma non posso dimenticare quando bruciai tutte le tessere della CGIL e del Partito Comunista dopo aver avuto la notizia del colpo di Stato che il principe Junio Valerio Borghese stava mettendo in atto nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Lui mi confidò il suo timore per le ritorsioni e i rischi che avrebbe potuto recare il nuovo ordine di potere di destra agli iscritti di sinistra. Allora andai a prendere la cassetta che conteneva le tessere degli associati e le distrussi. L'indomani mattina Masi mi chiese: «Chi facisti?». Io risposi di aver bruciato tutto. «Bonu facisti!», mi disse. Una volta scampato il pericolo, risalimmo senza molte difficoltà ai nomi degli iscritti ai quali rifacemmo la tessera. Del personaggio Masi Gentile mi è rimasto un bel ricordo.

Pino Di Gesaro



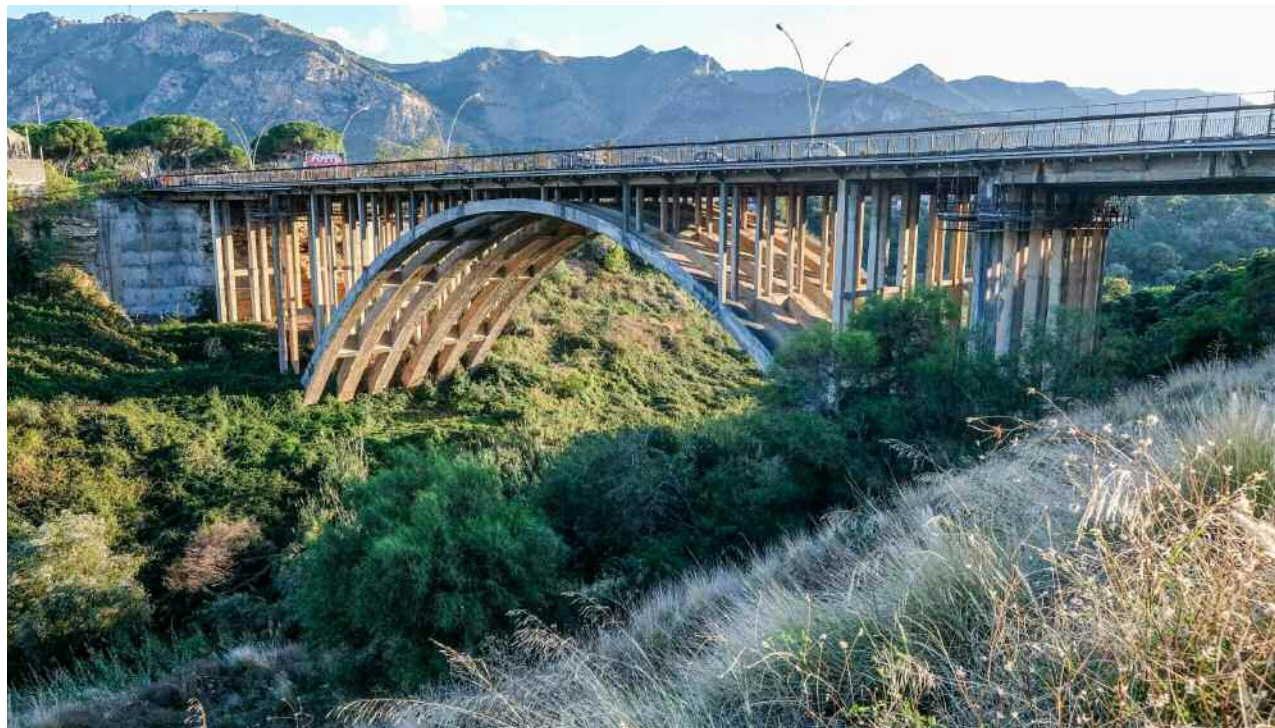
Palermo

# Un futuro più consistente al ponte Corleone

Considerare il ponte Corleone come una arteria autostradale, tecnicamente come lo svincolo di collegamento fra l'Autostrada E90 e la Strada Statale 624 Palermo-Sciaccia, per dare a quest'opera la valenza di struttura strategica nazionale e quindi applicare una normativa agevolata e facilitare il reperimento di fondi per la ricostruzione. Questa la proposta lanciata il 7 febbraio scorso dai Verdi - Europa Verde, che in prossimità del ponte hanno tenuto una manifestazione e che hanno inviato una nota, tra gli altri al Presidente del Consiglio, ai ministri dei Trasporti, degli Affari regionali, dell'Ambiente e dei Beni culturali.



Nella nota, i rappresentanti dei Verdi sottolineano che la Circonvallazione di Palermo, nel tratto compreso fra la fine dell'autostrada Palermo-Messina e lo svincolo della Palermo-Sciaccia, ha caratteristiche di tipo autostradale simili, peraltro, al tratto che dalla Trapani-Palermo si innesta in via Belgio.



«Proprio la zona del ponte di Corleone – affermano – vede una prevalenza di traffico generato dai flussi di spostamento dalle città limitrofe dell'area metropolitana; un fatto che di per sé spiega come non possano dipendere dal solo Comune di Palermo le scelte che si ripercuotono principalmente su tali città limitrofe».

Per Valentina Palmeri, deputata regionale che quel giorno ha preso parte alla manifestazione, «al di là delle valutazioni sulla necessità di mantenere un commissariamento nella forma attuale o meno, ciò che non è più rinviabile è individuare le risorse necessarie alla ricostruzione del ponte esistente e quelle necessarie per il raddoppio, ricorrendo a procedure snelle e ad una progettazione che utilizzi le tecnologie costruttive più moderne ed efficienti, prevedendo anche l'attraversamento ciclabile e la possibilità di dotare il ponte di punti di osservazione sulla splendida vallata dell'Oreto».

Pietro Galluccio

Scriveteci, raccontate le storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci casi di ingiustizia ed esempi di grande umanità. I lettori e gli scrittori sono l'energia di una voce libera come *l'Obiettivo*.



## Lavorare al Sud

### Alla ricerca di qualità di vita

di Ignazio Maiorana

«Vado a lavorare al Sud e forse ci rimango» è una frase che comincia a farsi strada nella bocca di un crescente numero di giovani, ancora senza un proprio nucleo familiare, che possono spostarsi facilmente, che possono svolgere la propria attività ovunque, soprattutto se agevolati in qualche modo.

Così l'intraprendenza e la capacità organizzativa di un gruppo di giovani a Castelbuono in cooperazione con l'amministrazione comunale e le istituzioni culturali ha cavalcato questa esigenza e, all'interno del complesso di S. Francesco e del Castello dei Ventimiglia, messi a disposizione gratuitamente dal Comune, ha creato, un anno fa, un centro aggregativo per lavorare



a Castelbuono questo bisogno e di prenotarsi per fruire della struttura per uno o più giorni di permanenza. Una serie di gradevoli e convenienti condizioni permettono a tante persone di fare un pensiero turistico-lavorativo anche sulle Madonie. Ciò grazie alla presenza sul posto di una connessione internet professionale e di diverse postazioni dove piazzare il proprio computer per collegarsi con la propria azienda o studio professionale. Inoltre il gruppo *South Working Castelbuono* ha provveduto a distribuire agli associati una card per una buona riduzione negli acquisti in diverse realtà produttive e commerciali locali.

Il fenomeno è arrivato alla nostra attenzione. Sta accadendo quanto sosteniamo da un ventennio: gli "stressati" delle grandi città, un giorno, cercheranno i modesti centri urbani o la campagna ove riconquistare la dimensione umana senza dover lasciare il proprio lavoro, se lo si può svolgere a distanza. Pare che questa tendenza sia iniziata con la pandemia che ha costretto le persone a lasciare i grandi centri ad alto rischio sanitario sfociando però nell'isolamento. In realtà, questo momentaneo isolamento sta inducendo, almeno a Castelbuono, a esprimere il bisogno aggregativo favorendo la socializzazione e l'amicizia. Una buona gastronomia, la vivibilità del luogo e le agevolazioni offerte convincono anche gli stranieri a inserirsi per qualche tempo da queste parti, dove peraltro non manca il senso di ospitalità.

C'è da sottolineare, infine, che tale idea, sostenuta dall'amministrazione comunale castelbuonese, viene supportata dalla collaborazione dei titolari di case vacanza e di ristoranti; creando quella microeconomia, anche per le attività commerciali di altri settori, che in un modesto centro come Castelbuono non dispiace. Si tratta di una nuova positiva brezza che arricchisce il luogo di presenze umane interessanti e produttive, colmando in qualche misura il vuoto creato dall'emigrazione di persone in cerca di lavoro. Alcune di esse, infatti, stanno ritornando alle loro radici e giovani forestieri stanno valutando se venire qui a lavorare a distanza e, perché no?, forse rimanervi.

Ma perché questi giovani volenterosi hanno messo su il *South Working*? «Perché amiamo Castelbuono – ci dicono due di loro –. Portiamo avanti volentieri questo impegno nel dopolavoro, consuevoli che è utile a tante persone. Sono nate così solide relazioni professionali e di amicizia. Il nostro gruppo è il primo di questa rete, ideata da una lavoratrice in Lussemburgo che ha deciso di lavorare da casa al Sud. Ora dobbiamo fare di tutto per trattenere quanti tornano nella nostra bella Isola».

a distanza e socializzare. Loro, sfruttando le proprie competenze, lo hanno attrezzato per soddisfare le necessità dei lavoratori da remoto ed hanno aderito ad una recente realtà associativa no profit, diffusa nella Penisola e denominata *South Working – Lavorare dal Sud*, che organizza le istanze di quanti desiderano lavorare a distanza in luoghi diversi da quelli di provenienza che spesso coincidono con quelli di origine.

Tale rete comunicativa ha permesso a circa 200 persone di far confluire





# Metti un fiore sul tuo cannone!

**A** maggio prossimo si deve cambiare un sindaco che ha fatto i calli da poltrone. Si deve cambiare per senso di democrazia quando appare evidente la propensione alla dittatura. Si deve cambiare quando il bene pubblico diventa strumento per ingrassamento privato. Si deve cambiare quando la pesantezza è mortificazione di energie nascenti.



Con questa premessa, l'autentico sentire dell'impegno per il benessere collettivo deve tener conto dell'inclusione e non dell'esclusione; la scelta di un candidato deve essere figlia di un metodo, di un criterio, più che di una immatura valutazione parziale e non collegiale. Circola da qualche giorno un nome femminile (la prof. Annamaria Cangelosi) per una candidatura avversaria a quella dell'attuale sindaco: potrebbe rappresentare il cambiamento, se voluta da una formazione unitaria, forte. Ma la formazione non è unitaria ed è spuntato un altro nome ancora, quello dell'avv. Antonio Maiorana. Un terzo candidato alla carica di sindaco agevola ulteriormente la vittoria di Cicero.

Una partecipata Costituente politica a Castelbuono, aperta a diversi gruppi di cittadini, ha iniziato a lavorare alcuni mesi addietro per un'alternanza amministrativa che potesse far leva sul voto di coscienza e non sul voto di scambio. Il voto di coscienza condurrebbe a valori umani e sociali più elevati. Nel centro madonita si comincia a tener conto del fatto che l'attuale tenore amministrativo è quanto mai discutibile e alcune volte illegittimo, se non si vuole dire altro ancora.

Sarebbe etico, per chi ha fatto della politica un mestiere di sopravvivenza, mettersi autonomamente da parte e lasciare il passo a energie più fresche, sane, che vedano la politica come temporanea missione più che come eterna professione. Invece qui l'imperio non lascia spazio in una Casa comunale che non può ancora rimanere causa personale, considerato che l'attuale Consiglio comunale non esprime certamente la genuina istituzionale funzione di controllo dell'operato amministrativo.

Riguardo al metodo per riconquistare una vera democrazia, è necessario affidarsi a quello meno sentimentale e più matematico: ogni formazione aderente alla compagine alternativa dovrebbe esprimere un paio di propri rappresentanti, al di là della presunta forza politica che essi potrebbero esprimere, in modo che una diecina di esponenti, impegnati a ricostruire la buona conduzione di Castelbuono, possano democraticamente designare a maggioranza numerica l'unico candidato sindaco portavoce di tutti. Solo in questo modo la Costituente potrà portare avanti un progetto politico di rinnovamento e non di frazionamento delle buone energie. Diversamente tale debolezza sarà propeedeutica a lasciar vincere il vecchio predestinato e a far morire il nuovo. No, cittadini, non fatelo succedere. Aprite porte e finestre e fate cambiare l'aria viziata che si respira nel Palazzo, senza sparare sulla persona che ha sbagliato. Piuttosto mettete un fiore all'occhiello e un sorriso altruista sulle labbra. Scegliete con gioia la vostra guida, non per materiale convenienza, se consapevoli che la partecipazione all'impegno collettivo è nobile solo quando non è un fattore di carattere personale.

I. M.

**Sostieni  
l'Obiettivo  
una voce libera**

## **l'Obiettivo** etico

**Quindicinale  
dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore  
responsabile:**

**Ignazio  
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione  
di questo numero:  
**Pino Di Gesaro, Pietro Galluccio,  
Tony Gaudesi, Pino Mogavero e i lettori  
che hanno aderito all'intervista al popolo**  
Vignetta di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),  
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati  
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente  
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.